

con questa Maestà, la qual saria stata se le male persone di mezo non havessero posto male, et che sapeva bene che li campi di questo signor non si poteano portar in Austria, nè quelli di Austria in questo Imperio, et che ora era venuto per exponer il desiderio del suo re a la pace perpetua over trieve, come parerà a Sua Maestà, et che piacendo a Sua Exellentia udirlo li havea a parlar sopra questa materia. Li fu risposto che l'andasse a casa del bassà et parlasse quello li piaceva, che lui havea carico dil tutto. Fu poi esso orator con il magnifico bassà, et da poi molte accomodate parole usate et risposte del bassà, secondo il suo solito copiose et elate, l'orator richiese che'l Signor volesse esser contento de restituir al suo re la Hongaria in quel stato che la si attrovava al tempo di la felice memoria dil re Mathias, promettendo a l'incontro uno conveniente et grasso carazo e satisfar tutte le spexe l'havea auto ne le due imprese, et capitolar poi perpetua pace fra Cesare et esso re di Romani et questa Maestà, alegando poi la ragione poi la quale la dimanda sua fosse onesta, con accomodate parole, perchè è ben atto a questo, et mostrò la sua commissione molto efficace del suo re a voler perpetua pace, trieve o accordo, per il quieto viver de li subditi de l'uno et di l'altro, li quali con grande carico de le conscientie di l'uno et l'altro se distruggevano et ruina- vano. Et tochè che tutto quel che lui farà se fazi in nome de l'imperador et dil re di Romani. El bassà rispose che questa era una dishonestissima domanda, et che il regno di Hongaria per la raxon et virtù di le arme era di questo Serenissimo imperator et che lui l'havea in vita *tantum* donato al serenissimo re Zuane cristiano, azìò li subditi dil regno si comportesseno con animo più quieto et securo, et che non è cosa lecita, nè atto de vero imperator violar et romper la sua fede, et *maxime* a questo imperator che mai non manchò di la sua parola. Et qua molto si dilatò. Da poi un lungo ragionar si parti. El sabato alli 18, li bassà intrarono al Signor, che fu al divan di sabato, et ussiti, ordinò per la domenica pasto a l'orator dil re di Polana e a questo orator dil re di Romani, et la domenica l'orator polano, el qual questi mai hanno voluto expedir se prima questo dil re di Romani non zonsesse. Prima intrò al Signor, fu vestito di le simele veste si veste li oratori di la Signoria nostra et tutta la fameia sua, et sta-

la dentro per spazio di tre quarti di hora. Ha expedito le cose sue, slongato la sue trieve come l'ha voluto et se apaterà ne li presenti manizi, et partirà questa settimana. Poi intrò questo orator sopraditto dil re di Romani et fu deliberato che suo fiol andasse da olaco al suo re, et il padre expetar; et questo è stà fatto fino a li 19. Scrive questi sono strachi di far exercito di la sorte di altri, perchè hanno auto una grande stretta, perso infinite gente, cavalli, animali, con haver patito assà per strada et fame, sichè ogniuno è stracho, et per le cose di mar sono restati storni, et a ogni onor *etiam* che fusse debile partito, se attaccheriano poi le cose del Sophi contra questi per operation fatte per Olomambey contra il Signor de Betelis, come scrissi. Poi il magnifico Imbrain ha gran voia di andar a conzar li paesi del Cairo, Egitto et Soria, per li gran rechiami che vengono de li, et ha animo a le cose di Portogallo, perchè conosce quelle parte far potente di danari questo imperio, et quelle di Hongaria averli consumati et si pol bastar haver ascurato quella banda con haver Belgrado, Petro Varadin et Loch et quelli altri loci, sichè facilmente si potrà acomodar. Io non son stato del bassà, per non haver facende, che so mi dirà di questa materia, come sempre ha fatto, *tamen* troverò occasion de andarli. Le galee si fanno presto et da 25 sono andate al ponte di le Bombarde a levar artellerie, et il resto sarà driedo. Scrive aver fatto lettere di cambio di ducati 300, auti da sier Zuan Mozenigo di sier Thomà per spexe per le feste fatte etc. *Tenute fino 21.* Intendo 209* diman parte il fiol di l'orator dil re di Romani, et è partito olachi per tutti li confini per suspender le cose fino al ritorno del sopraditto, el quale va da olaco. El qual orator vien ad alozar qui appresso de mi, et in caja soa si ragiona di pace. È stà conduti de qui da 60 fauti, di quelli presi alla Valona, i quali introrono tutti con li soi schioppi et archibusi, et li sono stà levati e loro posti in mauo del subassi, che non è bon segno per loro. Il reverendo Gritti sarà qui fra uno mexe, per quanto intendo, vien per informar questi di quel regno, perchè meglio di questi lui intende.

Del ditto, di 27. Alli 22 ricevetti lettere di 27 novembrio replicade, et le prime non le ho aute, *tamen* le ave da poi. A di 23 fui dal bassà, dove era con lui l'orator polono, qual stete assai, et li cavalli erano preparati, et Capizi bassà et Balibey protoiero disse che'l Signor havia mandato per lui, et ditto bassà poi mi fè chiamar e disse li